

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 100.

CORRISPONDENZA

Carissimi Amici,

Ludvika, 12 Agosto 1883.

Profittando d'un istante di riposo dal continuo e vertiginoso vagare di questi giorni, vi mando, da questo piccolo paese della Svezia, la seconda corrispondenza promessavi: buttata giù, mentre sto seduto in faccia ad uno degl'innumerabili laghi che abbellano queste contrade, al *Vessman-See*, ed ammiro quello spettacolo indescrivibile che è un tramonto nel Nord: ed osservo il fiammeggiante riverbero del sole che accende l'aria e l'acqua all'orizzonte, e al tempo stesso il tranquillo scintillare della luna che ondeggiare dell'acqua azzurra!

Da Lund, donde vi scrissi l'ultima volta, fin qui, traversai, in lungo viaggio, gran parte della Svezia.

Quali paesaggi stranamente grandiosi — Subito lasciata la punta meridionale dell'immensa penisola, la provincia di *Skoune*, le cui praterie e i campi si presentano ubertosi allo sguardo, si entra nella vera natura svedese, che poi, con piccole interruzioni, più non ci abbandona. — Gli è un ammasso solo di rocce gigantesche, che, spaccate, giacciono al suolo stendendosi interminate per l'infinita pianura: gli è la desolazione, la rovina di un mondo che fu combattuto, stritolato da una forza terribile, implacabile, apportatrice di morte! Gli è il resto di quell'epoca lontana, in cui qui regnava la maestosa uniformità del ghiaccio! — E qual fascino in questi silenzi immensi, nella quiete di queste solitudini!

Tra quei massi cresce un piccolo tappeto di erbe, uguale a quello che come un sorriso appare nelle valli delle nostre Alpi. E crescon pure stentatamente i pini, e i faggi, e i frassini, e gli aceri, e le betulle: si ché, quando quei massi s'avvallano per dar luogo ad uno di quei laghi azzurri, che formano l'incanto di queste regioni, queste piante rinvigorite quasi ricoprono del loro verde severo la mortale monotonia della roccia e rallegran le rive, rispecchiandosi nell'acqua purissima! — Son queste acque che qui richiamano la vita e intorno la spandono: e su queste s'alzan pure, solitarie, quelle gentili casette di legno, intorno a cui questa gente laboriosa s'affatica a far crescere qualche erba e qualche fiore! — così si giunge fino a Stockholma, il cui avvicinarsi si segna quella serie non interrotta di laghi stupendi, che precedono il più bello di tutti, l'occhio del Cielo, il *Mälaren-See*. — Invero è difficile il dire qui, se più per terra o per acqua si viaggi: tanto l'una è all'altra mischiata: si che il popolo dice, avere Iddio dimenticato questa provincia, *Södermanland*, quando la terra dalle acque divise. — E sull'ultimo

ponete fischiando, la locomotiva entra in Stockholma, là dove il lago finisce e comincia il mare, e le verdeggianti rocce formano riparo agl'innumerabili bastimenti che in queste acque s'aggiungono!

Per avere un'idea della bellezza di questa città bisogna saper bene dove si posa; là, fra quelle migliaia di isolette rocciose, nel punto in cui il *Mälaren-See* ed il mare insieme si uniscono: per due lati giacendo sulla terra ferma, e nel mezzo sul mare! Ed un ponte si slancia fra le acque in amoroso abbracciamento si confondono, rispecchiando i superbi palazzi e le torri, e le case che dall'alto delle colline scendono alla riva! — E alla sera è un scintillare di lumi, e un'armonia di musica che si propaga dai giardini per l'acqua, e uno scivolare di barchette e di gondole dai lumi verdeggianti, e un rumore festoso di bastimenti che arrivano fischiando, slancianti l'allegro pennacchio di fumo per l'aria purissima! — Da quel ponte poetava il *Tegnèr*, il grande cantore svedese: « Oh come splendide si rispecchian nell'onde, torri, e monumenti d'eroi, e castelli e tempii eretti maestosi alle Muse! — E là fra gli splendori del tramonto troneggia *Reiddarholmen*, l'isola gentile, dove, sotto al marmo de' sepolcri, riposa l'onore della Svezia. »

Qui più non resta segno della nordica tristezza: ma la vita febbrile e i giardini lussureggianti di fiori, e i palazzi ad arte imitanti la splendidezza veneziana, e la ricchezza del porfido del granito svedese, e la purezza azzurra dell'aria, riconducono piuttosto il pensiero alle fantastiche descrizioni dell'Oriente! — Certo, poco dura questo sogno. Ma in questi mesi in cui quasi non scendono le tenebre su queste regioni, e la notte non è che un lunghissimo tramonto, e le tinte più splendide di luce illuminano queste acque, nulla di più bello può rappresentarsi fantasia di poeta!

Ed ora, a che parlarvi del resto? Tutto perde al confronto di questa grandezza! Stockholma è per sé stessa, una superba città: e gl'innumerabili incendi che attraverso ai secoli la distrassero, la fecero ognora rinascere più bella, spogliandola dell'umile vesta di legno, per darle, unica città in Svezia, quella più ricca, della pietra e del granito. E vi abbondano i monumenti, tra cui ricorderò solo lo stupendo gruppo del *Molin*, rappresentante un antico duello secondo l'uso svedese di due che insieme si legano al cinto con una fune, e, armati di coltello, si battono a morte. Causa di essi era, nell'epoca preistorica, come ora, la donna: onde stan scolpiti la sotto in caratteri runici le savie considerazioni che nel poema dell'*Edda* a tal proposito si leggono. Ve li riferisco nella loro toccante semplicità: « Fa diventar stolti, di saggi che erauo, i figli

degli uomini, il potente amore, quando trasmoda in gelosia. — E a ciò s'aggiunge il bere. Poiché non è buona quanto voi dite la birra, pei figli degli uomini. Sempre meno rimane l'uomo in senno quanto più beve. — Ed ora essi han tratto fuori dalla guaina la spada, a diletto dei *Trolli!* (gli spiriti infernali). — Onde riman sola la vedova, che si lagna: abbandonata con io, come la *tremula* nel bosco, spoglia di parenti come il pino di rami! »

Ora ho lasciata la superba città che appare come un sogno di splendore in mezzo alla tristezza del Nord, ed ho viaggiato nuovamente dei giorni intieri attraverso a rocce nude, e a boschi di pini sofferenti, e a laghi sorridenti fra i massi: ed ho visitato le celebri miniere di rame in Falun, e sono entrato nelle viscere di questi monti, dove un mondo di operai, là a più centinaia di metri sotto terra, lavora in mezzo alle tenebre ed al freddo, e ho visto al cozzar delle picche scintillare il metallo: e mi sono compiaciuto nella spaventosa oscurità degli stretti corridoi che s'ingolfano negli abissi dell'ignoto. Ed ora infine dopo questo viaggio che richiama alla lontana quelli di Verne, tornato a *riveder le stelle*, mi metto in istrada per Christiania: donde, forse vi scriverò ancora una volta, parlando dei superbi paesaggi di Norvegia.

SALUTO



Sarà certo ancora grande il numero delle persone memori delle ottime intenzioni ond'era animato quel loro concittadino, che non sono ancora molti anni, propose di rendersi acquirente di un vasto tenimento ad un prezzo piuttosto profumato coll'obbligo, per soprassello, di creare in Acqui una scuola agricola.

Quel benemerito cittadino era il signor E. G. Gondolo nostro compaesano, il quale, spinto dalla febbrile attività onde è animata la sua stirpe, trovandosi a disagio in Europa, ritornò in America e trovò oggi nella capitale del Brasile, a capo di una fiorente casa di commercio.

Se l'eco della patria lontana giunge mai sempre gradita all'orecchio dello spatriato, è pur dolce al cuor del patriota l'annuncio che i fratelli, viventi fra genti straniere, sanno mantenere alto ed onorato il nome nazionale. E che il signor E. G. Gondolo abbia diritto ad essere annoverato fra costoro, ci viene dimostrato da un opuscolo testé stampato a Rio Janeiro dal tipografo Marques, e nel quale scorgiamo gli sforzi lodevoli fatti dal valentuomo nostro concittadino, affine di rimettere in fiore una filantropica istituzione: *La Società Italiana di Beneficenza*, colà esistente da parecchi anni, ma ridotta a mal partito dalle solite gare, così comuni fra i discendenti di Gueffi e Ghibellini.